
Presidenza: Svezia**1299ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 21 gennaio 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Interruzione: ore 13.00
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 18.25

2. Presidenza: Ambasciatore U. Funered

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Consiglio permanente le modalità tecniche di svolgimento delle sedute del Consiglio durante la pandemia del COVID-19.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DISCORSO INAUGURALE DEL NUOVO
SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE,
S.E. SIG.A HELGA SCHMID

Presidenza, Segretario generale (SEC.GAL/13/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e San Marino) (PC.DEL/81/21), Federazione Russa (PC.DEL/33/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/28/21), Turchia (PC.DEL/60/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/41/21 OSCE+), Regno Unito (PC.DEL/42/21 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/29/21 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/30/21), Santa Sede (PC.DEL/31/21 OSCE+), Albania (PC.DEL/32/21 OSCE+), Canada (PC.DEL/36/21 OSCE+), Turkmenistan, Kirghizistan, Ucraina (PC.DEL/66/21), Kazakistan, Georgia (PC.DEL/76/21 OSCE+), Belarus (PC.DEL/35/21 OSCE+), Armenia (PC.DEL/58/21), Italia (PC.DEL/37/21), Mongolia, Lituania (PC.DEL/39/21 OSCE+), Uzbekistan, Austria

Punto 2 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE
DELL'OSCE, S.E. LORD PETER BOWNESS

Presidenza, Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/2/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/46/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Moldova e San Marino) (PC.DEL/82/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/38/21), Turchia (PC.DEL/40/21 OSCE+), Regno Unito, Azerbaigian (PC.DEL/45/21 OSCE+), Kirghizistan, Ucraina (PC.DEL/67/21), Kazakistan (PC.DEL/47/21 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/43/21), Armenia (PC.DEL/63/21), Georgia (PC.DEL/77/21 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DELLO
SPIEGAMENTO DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO
RUSSI ALLA FRONTIERA
RUSSO-UCRAINA

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1400 (PC.DEC/1400) sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, il cui testo è accluso al presente giornale.

Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e San Marino) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione), Regno Unito (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 3 alla decisione), Canada (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 4 alla decisione), Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 5 alla decisione), Ucraina (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 6 alla decisione)

Punto 4 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/68/21), Regno Unito, Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la

Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/79/21), Turchia (PC.DEL/73/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/44/21), Svizzera (PC.DEL/72/21 OSCE+), Canada

- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/52/21), Ucraina
- (c) *Aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 1)
- (d) *Censura di informazioni digitali negli Stati Uniti d'America:* Federazione Russa (PC.DEL/54/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/48/21)
- (e) *Detenzione dell'esponente politico dell'opposizione A. Navalny nella Federazione Russa:* Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (PC.DEL/83/21), Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/71/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/49/21), Norvegia (PC.DEL/50/21), Canada, Federazione Russa (PC.DEL/62/21 OSCE+)

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Allocuzione del Presidente in esercizio al Consiglio permanente via videoconferenza il 14 gennaio 2021:* Presidenza
- (b) *Partecipazione del Presidente in esercizio alla riunione annuale della Presidenza e del Segretariato dell'OSCE con i capi delle operazioni sul terreno e delle istituzioni, tenutasi il 14 e 15 gennaio 2021:* Presidenza
- (c) *Visita del Presidente in esercizio in Ucraina il 19 e 20 gennaio 2021:* Presidenza, Federazione Russa (Annesso 2)

Punto 6 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Aggiornamento sulla situazione relativa al COVID-19 nel complesso delle strutture esecutive dell'OSCE:* Segretario generale (SEC.GAL/16/21 OSCE+)
- (b) *Partecipazione del Segretario generale alla riunione annuale della Presidenza e del Segretariato dell'OSCE con i capi delle operazioni sul terreno e delle istituzioni, tenutasi il 14 e 15 gennaio 2021:* Segretario generale (SEC.GAL/16/21 OSCE+)

Punto 7 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Elezioni presidenziali e referendum in Kirghizistan, tenutisi il 10 gennaio 2021*: Kirghizistan (PC.DEL/74/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia) (PC.DEL/84/21), Regno Unito (PC.DEL/57/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/61/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/51/21), Azerbaigian (PC.DEL/55/21 OSCE+)
- (b) *Elezioni parlamentari in Kazakistan, tenutesi il 10 gennaio 2021*: Kazakistan (PC.DEL/70/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/75/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia) (PC.DEL/80/21), Regno Unito (PC.DEL/56/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/64/21), Azerbaigian (PC.DEL/59/21 OSCE+)
- (c) *Elezioni parlamentari a Cipro, da tenersi il 30 maggio 2021*: Cipro
- (d) *Allocuzione del Presidente dell'Uzbekistan all'Oliy Majlis (Parlamento) il 29 dicembre 2020*: Uzbekistan (PC.DEL/69/21) (PC.DEL/69/21/Add.1)

4. Prossima seduta:

giovedì 28 gennaio 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

1299^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1299, punto 4(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signora Presidente,

negli ultimi tre mesi e mezzo la delegazione armena ha costantemente sollevato la questione della guerra scatenata il 27 settembre dall'Azerbaijan contro l'Artsakh e il suo popolo con l'incondizionato sostegno politico e il coinvolgimento militare diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri sponsorizzati dalla Turchia.

Durante i 44 giorni di quell'aggressione senza precedenti per dimensioni e violenza, i Paesi co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, a livello dei rispettivi presidenti e ministri degli esteri, hanno fatto diversi tentativi di far cessare le ostilità militari, che sono falliti a causa della violazione quasi immediata da parte dell'Azerbaijan degli accordi raggiunti. È stato infine stabilito il cessate il fuoco con l'adozione il 9 novembre di una dichiarazione trilaterale concordata con la mediazione del Presidente della Federazione Russa.

Tuttavia, la delegazione armena solleva oggi questa questione corrente nell'intento di condividere le profonde preoccupazioni sulla situazione in Artsakh (Nagorno-Karabakh) all'indomani della guerra e in particolare sulla continua violazione da parte dell'Azerbaijan delle disposizioni della dichiarazione trilaterale. A differenza dell'Armenia che, da parte sua, tiene fede alle disposizioni previste della dichiarazione, quasi tutti i paragrafi in cui è richiesta un'azione da parte dell'Azerbaijan sono stati finora violati o sono rimasti disattesi.

In particolare, la prima disposizione della dichiarazione sancisce che “viene dichiarato un completo cessate il fuoco e la fine di tutte le ostilità nell'area del conflitto del Nagorno-Karabakh” e che le parti “si attesteranno sulle loro posizioni attuali”. Eppure, a più di un mese dal cessate il fuoco, l'Azerbaijan ha lanciato operazioni militari in direzione di Hin Tagher e Khetsaberd, i due villaggi della regione di Hadrut che erano rimasti sotto il controllo armeno. L'11 dicembre 2020, forze speciali dell'Azerbaijan hanno sferrato un attacco in quest'area cercando di spazzare via gli abitanti di etnia armena da tali villaggi, in modo da portare l'intera regione di Hadrut sotto il controllo de facto dell'Azerbaijan.

A seguito di questa ingiustificata aggressione l'Azerbaijan ha catturato 64 militari armeni, in violazione dei suoi obblighi di cessate il fuoco ai sensi della dichiarazione trilaterale. Nel tentativo di giustificare le sue azioni nell'Hadrut, l'Azerbaijan sta ora nuovamente cercando di attribuirne la responsabilità all'Armenia basandosi su una narrativa

infondata circa una falsa “operazione antiterrorismo” e un presunto gruppo di sabotaggio dispiegato dall’Armenia, e ritraendo i prigionieri di guerra armeni come “terroristi”.

Inoltre, il Presidente dell’Azerbaijan nelle dichiarazioni rilasciate il 31 dicembre 2020 e il 7 gennaio 2021, nel rappresentare i prigionieri di guerra armeni come “terroristi”, ha ordinato l’avvio di un procedimento penale. Si tratta di una flagrante violazione del diritto umanitario internazionale e delle Convenzioni di Ginevra. Si tratta inoltre di una violazione del paragrafo 8 della dichiarazione trilaterale del 9 novembre, che stabilisce in modo inequivocabile che le parti devono scambiare i prigionieri di guerra, gli ostaggi e altri detenuti, così come le spoglie dei soldati caduti.

Signora Presidente,

il rilascio e rimpatrio immediato dei prigionieri di guerra e degli ostaggi dev’essere considerato esclusivamente nel contesto dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale nonché nel quadro della piena attuazione della dichiarazione trilaterale sul cessate il fuoco. Ritardi ingiustificati nel rilascio dei prigionieri di guerra sono vietati ai sensi del diritto umanitario internazionale, che prevede che il rimpatrio dei prigionieri di guerra debba essere garantito immediatamente dopo la cessazione delle ostilità. La terza Convenzione di Ginevra del 1949 stabilisce che i prigionieri di guerra non possono essere giudicati o detenuti per aver preso parte alle ostilità. Si tratta di una norma universale del diritto internazionale e la sua applicazione non è subordinata alla sua inclusione in specifici strumenti di risoluzione dei conflitti. Pertanto, politicizzare o utilizzare tale questione a fini politici è inaccettabile e deleterio per il processo di pace.

L’avvio di procedimenti penali contro i militari armeni tenuti prigionieri dall’Azerbaijan è giuridicamente infondato, ed è evidente che la loro detenzione e la loro etichettatura come “terroristi” mette a rischio la loro vita. Le nostre preoccupazioni sono giustificate poiché in passato si sono avuti molti casi in cui prigionieri armeni sono stati sottoposti a torture e crudeltà e persino uccisi durante la prigionia. Vi sono anche stati casi di violenze fisiche e psicologiche esercitate su prigionieri di guerra durante l’aggressione azero-turca. Alcuni resoconti da fonti pubbliche segnalano inoltre il rischio che i prigionieri di guerra e gli ostaggi civili armeni possano diventare vittime del traffico di organi.

Negli ultimi due mesi sono apparsi sui social network e sono stati ampiamente diffusi numerosi filmati che mostrano esecuzioni, torture, trattamenti degradanti, crudeli e inumani di prigionieri di guerra armeni da parte azera, laddove la proibizione della tortura “è una norma perentoria del diritto internazionale senza limitazioni territoriali, che si applica in ogni momento e in ogni luogo”. Ciò viene rispecchiato chiaramente nella decisione del Consiglio dei ministri di Tirana del 4 dicembre 2020, adottata con il consenso di tutti gli Stati partecipanti, incluso l’Azerbaijan.

Le decapitazioni, le percosse e le umiliazioni inflitte dai militari azeri ai prigionieri armeni sono chiari segnali di una persistente politica di pulizia etnica perseguita dall’Azerbaijan anche attraverso campagne di intimidazione e di terrore contro il popolo armeno dell’Artsakh.

Il trattamento crudele e l’esecuzione di due armeni nella città di Hadrut da parte dei militari azeri sono già stati descritti dall’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti

umani come possibile crimine di guerra. A tale riguardo l'Armenia ha presentato una serie di ricorsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. L'ultimo caso riguarda un prigioniero di guerra armeno che, identificato dai genitori in un filmato, è stato ritrovato morto alcuni giorni orsono nella regione di Hadrut, laddove gli accertamenti di carattere forense hanno dimostrato che era stato ucciso in precedenza.

Siamo estremamente preoccupati per questa situazione poiché riteniamo che il carattere diffuso dei casi di trattamento degradante e inumano di prigionieri armeni segnali inequivocabilmente un comportamento avallato almeno dai vertici militari.

Signora Presidente,

oltre a prigionieri di guerra l'Azerbaijan tiene in ostaggio anche civili. Secondo le nostre stime, vi sono 22 prigionieri civili, incluse donne, che sono stati presi in ostaggio dalla parte azera.

Con la sua posizione non costruttiva e altamente politicizzata riguardo a questa questione puramente umanitaria l'Azerbaijan dimostra ancora una volta la sua mancanza di buona volontà e le sue vere intenzioni. Tali azioni indicano chiaramente e innegabilmente e ci danno motivo di ritenere che i prigionieri di guerra armeni, così come i prigionieri civili, saranno tenuti in ostaggio per esercitare pressione sull'Artsakh e sull'Armenia.

Esortiamo l'Azerbaijan a rispettare i suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale nonché gli impegni dell'OSCE, a cessare le torture e altri trattamenti degradanti e inumani nei confronti dei prigionieri di guerra armeni e di altri prigionieri e a rilasciare prontamente e senza condizioni tutti i prigionieri armeni.

L'Armenia condanna la pratica deleteria della minaccia, del ricatto, della presa in ostaggio e dei tentativi di strumentalizzazione della questione dei prigionieri di guerra e di servirsi di vite umane per ottenere concessioni nel contesto delle questioni legate al conflitto, pratica che l'Azerbaijan sta cinicamente promuovendo, trasformando una questione umanitaria in uno strumento di contrattazione.

Signora Presidente,

le parole che non sono seguite dai fatti sono suoni vuoti. Abbiamo udito in questa sede assicurazioni da parte della delegazione azera in merito al loro impegno per la pace e la sicurezza nella regione. Le azioni azere segnalano finora il contrario. Gli intenti nascosti dell'Azerbaijan sono in realtà evidenti per chiunque voglia vederli. Mentre parla di pace e di sicurezza nella regione, l'Azerbaijan continua a sfidare costantemente la posizione consolidata della comunità internazionale, in particolare la posizione dei Co-presidenti del gruppo OSCE di Minsk.

Abbiamo ormai perso il conto del numero di volte in cui l'Azerbaijan, in violazione dei suoi impegni – vecchi e nuovi – ai sensi del diritto internazionale e degli accordi sottoscritti, ha usato la forza contro l'Artsakh e l'Armenia. Non rileviamo alcun segnale che tale modello di comportamento dell'Azerbaijan e della sua leadership sia destinato a cambiare. Inoltre, l'incessante retorica anti-armena che è evidente nelle dichiarazioni della

dirigenza azera è una conferma che la politica armenofoba del governo azero rimane immutata.

In conclusione, Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio permanente e sollevare le nostre profonde preoccupazioni in merito all'esercitazione militare congiunta turco-azera che si terrà a Kars, a circa 50 chilometri dal confine armeno. Secondo informazioni accessibili al pubblico quest'esercitazione militare non notificata si svolgerà dall'1 al 12 febbraio e interesserà divisioni di carri armati, artiglieria pesante, squadre di tiratori scelti, elicotteri e forze speciali. Si tratta di un evento che ci ricorda altre esercitazioni su larga scala, non notificate, condotte dalla Turchia e dall'Azerbaigian in prossimità dei confini armeni, l'ultima delle quali svoltasi in luglio e agosto, quasi subito dopo la recrudescenza delle tensioni presso il confine di Stato armeno e prima della guerra contro l'Artsakh.

La Turchia e il suo Stato cliente Azerbaigian, attraverso le loro azioni e dichiarazioni pubbliche mirano a mantenere alta la tensione nella regione. Abbiamo ammonito che il tandem turco-azero, se non fermato, destabilizzerà la regione. Sono queste le vere intenzioni di questi due Stati, nonostante le assicurazioni verbali e le dichiarazioni dei leader di Turchia e Azerbaigian sulla necessità di rafforzare la fiducia e le relazioni di buon vicinato. Condurre esercitazioni militari con un evidente intento offensivo, dopo 44 giorni di guerra violenta e nel bel mezzo di un cessate il fuoco estremamente fragile, non rientra nelle intenzioni espresse o nella disponibilità dichiarata da alti funzionari della Turchia e dell'Azerbaigian di conseguire una pace sostenibile e duratura nella regione.

Una pace duratura e sostenibile nella regione potrà essere conseguita solo attraverso una composizione globale del conflitto, compresa la risoluzione della questione dello status dell'Artsakh sulla base della realizzazione del diritto all'autodeterminazione del suo popolo, garantendo il ritorno sicuro e dignitoso degli sfollati alle loro case e preservando il patrimonio culturale e religioso della regione.

La ringrazio.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1299

21 January 2021

Annex 2

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1299^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1299, punto 5(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signora Presidente,

riguardo ai commenti del Ministro degli esteri della Svezia Ann Linde nel corso della sua visita ufficiale in Ucraina in veste di Presidente in esercizio dell'OSCE tenutasi il 19 e 20 gennaio, riteniamo necessario sottolineare inoltre quanto segue.

Diverse dichiarazioni rese da Ann Linde sono intrinsecamente provocatorie, non rispecchiano la realtà e non corrispondono agli approcci consensuali elaborati in seno all'OSCE. Ci riferiamo, in particolare, ai commenti riguardo all'appartenenza territoriale della penisola della Crimea e al palese disprezzo per la sovranità e l'integrità territoriale della Federazione Russa. Teniamo a sottolineare che qualsiasi tentativo di ricorrere all'OSCE per promuovere approcci revisionisti alla realtà politico-giuridica emersa come risultato di un processo democratico non solo pregiudica l'affermazione dei principi dell'OSCE, ma non contribuisce certo nemmeno al rafforzamento della sicurezza paneuropea.

Le valutazioni tendenziose di Ann Linde riguardo al lavoro del formato Normandia e alle consultazioni condotte in questo quadro meritano particolare attenzione. Ricordo che né la Svezia né l'OSCE partecipano a tale formato. I tentativi di imporre alla Federazione Russa taluni obblighi, che essa dovrebbe adempiere a seguito del vertice di Parigi dei leader del quartetto Normandia del 9 dicembre 2019, sono inopportuni. Richiamiamo l'attenzione sul fatto che l'intento di ricorrere al Presidente in esercizio dell'OSCE quale risorsa per esercitare pressione esterna sulle discussioni nel formato Normandia non farà che ostacolare gli ampi sforzi diplomatici profusi per assicurare l'efficace funzionamento di tale formato.

Siamo costretti a rilevare che l'approccio dimostrato da Ann Linde in Ucraina contravviene al mandato del Presidente in esercizio dell'OSCE, che si basa sulle decisioni degli organi decisionali dell'Organizzazione. Riteniamo che tale atteggiamento dimostri un palese disprezzo per le norme adottate collettivamente che disciplinano le attività delle Presidenze.

In particolare, conformemente al paragrafo 2 della decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Porto del 2002 sul ruolo della Presidenza in esercizio, quest'ultima è obbligata a garantire che "le sue azioni non siano incompatibili con le posizioni concordate da tutti gli

Stati partecipanti e che venga tenuto conto dell'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti". Oltre a ciò, conformemente alla Decisione N.485 del Consiglio permanente dell'OSCE del 28 giugno 2002, le dichiarazioni pubbliche rese a nome della Presidenza in esercizio, del Segretario generale e dei loro rappresentanti ufficiali, nonché le attività inerenti il contatto con il pubblico "devono essere conformi ai loro mandati e non dovrebbero essere incompatibili con le posizioni dell'OSCE assunte per consenso".

Ribadiamo che è categoricamente inammissibile sostituire gli interessi dell'Organizzazione, che comprende 57 Stati partecipanti con uguali diritti, con un'agenda politica basata sugli interessi di un gruppo di Paesi. Esortiamo la Svezia a adottare un approccio responsabile e professionale nell'adempimento delle sue funzioni quale Presidenza in esercizio dell'OSCE.

Chiediamo che la nostra dichiarazione sia trasmessa personalmente alla Signora Linde e che il testo sia accluso al giornale odierno del Consiglio permanente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1400
21 January 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1299^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1299, punto 3 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1400
PROROGA DELLO SPIEGAMENTO DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO RUSSI
ALLA FRONTIERA RUSSO-UCRAINA

Il Consiglio permanente,

richiamando la Decisione N.1130 del 24 luglio 2014 sullo spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.DEC/1130),

decide di:

1. prorogare il mandato della missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Donetsk e Gukovo alla frontiera russo-ucraina fino al 31 maggio 2021;
2. approvare le disposizioni e le risorse finanziarie e umane per la Missione di osservatori come contenute nel documento PC.ACMF/5/21 del 18 gennaio 2021. A tale riguardo, autorizza l'utilizzo di 468.000 euro dell'eccedenza di cassa per finanziare il proposto bilancio per la durata del mandato fino al 31 maggio 2021.

PC.DEC/1400
21 January 2021
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione del Portogallo, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In riferimento alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali.

Il parere dell'Unione europea sull'importanza vitale del monitoraggio della frontiera di Stato ucraino-russa è risaputo. Il monitoraggio efficace e completo di questa frontiera è parte integrante di una soluzione politica sostenibile in linea con gli impegni e con i principi dell'OSCE che ristabilisce il pieno controllo dell'Ucraina sul proprio territorio sovrano, inclusa la frontiera. Rammentiamo che il Protocollo di Minsk prevede il monitoraggio permanente della frontiera e la verifica da parte dell'OSCE e che il Pacchetto di misure di Minsk include un impegno a ripristinare il pieno controllo ucraino sulla sua intera frontiera internazionale.

Il mandato attualmente molto limitato e le ridotte dimensioni della Missione di osservatori OSCE non garantiscono un monitoraggio completo della frontiera. Pertanto, rinnoviamo il nostro appello in favore di un significativo ampliamento della Missione di osservatori a tutti i valichi di frontiera lungo il confine di Stato russo-ucraino che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino nonché in favore del monitoraggio tra detti valichi. Tale misura dovrebbe essere sostenuta e coordinata con il monitoraggio della frontiera sul lato ucraino da parte della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) e reiteriamo la necessità di assicurare alla SMM sicuro e libero accesso a tutte le parti della frontiera che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino, dato che il monitoraggio della frontiera e del cessate il fuoco sono strettamente interconnessi. Sottolineiamo inoltre la necessità che la Missione di osservatori disponga di un equipaggiamento sufficiente e di sufficiente libertà di circolazione presso gli attuali valichi al fine di monitorare in modo più efficace i movimenti alla frontiera.

Riteniamo che la continua resistenza della Federazione Russa all'ampliamento della Missione di osservatori, che è atteso da tempo, nonché al miglioramento

dell'equipaggiamento della Missione non abbia alcuna giustificazione, e la sollecitiamo a riconsiderare la sua posizione.

Accogliamo con favore la proroga del mandato per quattro mesi e appoggeremo una proroga per un periodo di tempo più lungo, allo scopo di accrescere la continuità e la coerenza della Missione.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro¹ e l'Albania¹; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

PC.DEC/1400
21 January 2020
Attachment 2

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“La Federazione Russa si è unita al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa alla proroga di quattro mesi, fino al 31 maggio 2021, del mandato del gruppo di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk alla frontiera russo-ucraina, considerando il lavoro di questo gruppo una misura di rafforzamento della fiducia al di fuori del contesto di attuazione degli impegni assunti dalle parti della crisi interna ucraina – Governo ucraino, Donetsk e Lugansk – nel quadro degli accordi di Minsk, firmati già dopo il dispiegamento del gruppo.

Il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014 non menziona in alcun modo lo spiegamento di osservatori OSCE sul lato russo della frontiera con l'Ucraina, né vi si fa riferimento nel Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk, adottato il 12 febbraio 2015 e successivamente approvato dalla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La decisione sull'accesso di osservatori OSCE al territorio russo e sulla presenza di guardie di frontiera e di funzionari doganali ucraini presso posti di controllo russi rappresenta esclusivamente un gesto di buona volontà da parte della Russia.

Il lavoro pluriennale del gruppo, che ha confermato la situazione di costante calma sul confine russo-ucraino, dovrebbe aver avuto un effetto positivo sulla risoluzione della crisi interna ucraina. Tuttavia, non si registra alcun progresso in tal senso poiché la dirigenza ucraina non compie alcuno sforzo significativo per giungere a una soluzione politica stabile e globale del conflitto interno nell'est del Paese. Risulta altresì evidente l'aspirazione di una serie di Stati partecipanti a politicizzare le attività del gruppo di osservatori attraverso richieste intese a cambiarne il mandato senza valide ragioni.

Riaffermiamo l'immutabilità del mandato e dei luoghi di lavoro del gruppo, che sono stati chiaramente definiti nella Decisione del Consiglio permanente N.1130 del 24 luglio 2014. Tale decisione si basava sull'invito della Federazione Russa del 14 luglio 2014, conseguente alla Dichiarazione di Berlino resa il 2 luglio 2014 dai Ministri degli affari esteri della Russia, della Germania, della Francia e dell'Ucraina. Le modalità di lavoro del Gruppo di osservatori OSCE, definite dal pertinente mandato, non prevedono una cooperazione funzionale con operazioni OSCE sul terreno in altri Stati.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno.”

PC.DEC/1400
21 January 2021
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“In relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, anche il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Condividiamo particolarmente le posizioni espresse dall'Unione europea e da altri, secondo cui è essenziale porre in essere un monitoraggio effettivamente globale dell'intero segmento del confine di Stato russo-ucraino che si trova al di fuori del controllo del Governo ucraino, nonché ripristinare il pieno controllo ucraino su tale frontiera.

Nell'unirci al consenso su detta decisione, desideriamo ribadire che la portata limitata della Missione e le eccessive restrizioni a essa imposte dal Paese ospitante rendono il monitoraggio globale della frontiera radicalmente diverso da quanto previsto ai sensi degli Accordi di Minsk.

La Missione è presente solo presso due posti di controllo lungo un tratto di oltre 400 chilometri del confine di Stato russo-ucraino che si trova al di fuori del controllo del Governo ucraino e la sua libertà di movimento è fortemente limitata anche presso i due citati posti di controllo. Ciò è di ostacolo alla sua capacità di monitorare talune categorie di transito (come le persone in uniforme di tipo militare) e i convogli ferroviari presso il valico di frontiera di Gukovo. Le attività di osservazione della Missione sono altresì ostacolate dal rifiuto della Russia di consentire agli osservatori l'utilizzo di strumenti di monitoraggio come i binocoli.

Il Regno Unito si unisce ai numerosi appelli rivolti alla Russia affinché ponga fine a tutte le restrizioni indebite imposte alla Missione di osservatori e alle sue obiezioni sull'ampliamento della Missione all'intero segmento non controllato del confine. Ribadiamo inoltre l'importanza del pieno, sicuro e libero accesso della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina all'intero territorio del Paese, inclusi i suoi confini.

Mi avvalgo inoltre di questa opportunità per ribadire il fermo sostegno del Regno Unito alla sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, incluse le sue acque territoriali.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e al giornale odierno.”

PC.DEC/1400
21 January 2021
Attachment 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada:

“Signora Presidente,

in relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, il Canada desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Il Canada è fermamente convinto che un mandato globale e sostanziale della Missione OSCE di osservatori includa l'intero lato russo del confine adiacente alle zone occupate dalla Russia delle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina. La richiesta di ampliare il mandato a tutti i segmenti del confine che non sono temporaneamente sotto il controllo delle autorità ucraine è stata ribadita più volte dagli Stati partecipanti, ad eccezione di uno. Ci rammarichiamo che la Federazione Russa continui a opporsi a un mandato geograficamente più ampio e all'indispensabile equipaggiamento per la missione OSCE di osservazione delle frontiere.

Dato che il cessate il fuoco e il monitoraggio delle frontiere sono strettamente connessi, il Canada ribadisce l'appello a concedere agli osservatori OSCE la massima libertà di circolazione al fine di consentire l'attuazione del loro mandato, unitamente ad assicurazioni di un sicuro e libero accesso della SMM a tutte le parti della frontiera che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino e l'accesso della Missione di osservatori alle attuali stazioni di valico al fine di monitorare in modo più efficace i movimenti. Sollecitiamo la Federazione Russa, come segno della sua buona volontà e nel quadro dei suoi impegni ai sensi del Protocollo di Minsk, a revocare tutte le restrizioni che compromettono l'efficacia delle attività di monitoraggio della Missione.

Il Canada chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e riportata nel giornale della seduta odierna.

Grazie.”

PC.DEC/1400
21 January 2021
Attachment 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“In relazione all'adozione della decisione sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Gli Stati Uniti sono profondamente rammaricati del fatto che la Russia continui a bloccare l'ampliamento della portata geografica della Missione di osservatori, nonostante il chiaro, forte e continuo sostegno di altri Stati partecipanti in favore di tale ampliamento. Ancora una volta dobbiamo accettare una missione inadeguata per la sua portata limitata, poiché include solo due posti di controllo che insieme rappresentano solamente qualche centinaio di metri dei 2.300 chilometri della frontiera ucraino-russa, per la maggior parte non sotto il controllo dell'Ucraina.

A causa delle ingiustificate restrizioni imposte dalla Russia al lavoro della Missione di osservatori della frontiera, la Missione non è in grado di verificare la reale misura in cui la Russia partecipa o contribuisce al flusso di armamenti, di finanziamenti e di personale a sostegno dei suoi emissari in Ucraina orientale.

Rileviamo che il punto 4 del Protocollo di Minsk definisce il chiaro ruolo dell'OSCE nel monitoraggio e nella verifica di entrambi i lati della frontiera internazionale ucraino-russa, nonché nella creazione di una zona di sicurezza nelle aree russe e ucraine attigue alla frontiera. Esistono forti nessi tra il monitoraggio del cessate il fuoco e il monitoraggio delle frontiere, e il fatto che il contributo dell'OSCE a tali attività sia ostacolato da uno Stato partecipante pregiudica tutti gli sforzi volti a risolvere il conflitto. I ripetuti rifiuti della Russia di consentire l'ampliamento della portata della Missione dimostrano, purtroppo, ancora una volta, la riluttanza di Mosca a rispettare con serietà gli impegni di Minsk.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”

PC.DEC/1400
21 January 2021
Attachment 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signor Presidente,

con riferimento alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

La delegazione dell'Ucraina insiste nel ribadire l'importanza di un sostanziale e globale monitoraggio da parte dell'OSCE lungo il segmento della frontiera ucraino-russa adiacente alle zone occupate dalla Russia delle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina. Ci rammarichiamo che la Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo della frontiera russa 'Gukovo' e 'Donetsk' sia costretta a operare in condizioni difficili e in un quadro di gravi impedimenti imposti dalla Federazione Russa. Sollecitiamo la Federazione Russa a revocare tutte le restrizioni che compromettono l'efficacia del monitoraggio da parte della Missione presso i posti di controllo 'Gukovo' e 'Donetsk'.

Avendo sottoscritto il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, la Federazione Russa si è impegnata ad assicurare il monitoraggio permanente da parte dell'OSCE del confine di Stato ucraino-russo e la relativa verifica, con la creazione di una zona di sicurezza nelle aree di confine dell'Ucraina e della Federazione Russa. Nel contesto dell'attuazione di tale disposizione, è imperativo ampliare geograficamente il mandato della Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo della frontiera russa 'Gukovo' e 'Donetsk' a tutti i posti di controllo della frontiera russo-ucraina adiacenti alle parti delle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina occupate dalla Russia, nonché a tutti i settori tra questi valichi di frontiera. Ciò apporterà un notevole contributo all'attenuazione sostenibile della tensione e a una risoluzione pacifica del conflitto russo-ucraino.

Esortiamo la Federazione Russa a consentire l'ampliamento del mandato della Missione di osservatori all'intero segmento del confine di Stato che non è temporaneamente sotto il controllo del Governo ucraino. Ci rammarichiamo profondamente che la Federazione Russa continui a esercitare una forte opposizione al riguardo. Al Consiglio dei ministri di Tirana, 35 Stati partecipanti hanno espresso il loro fermo sostegno per tale

ampliamento. La persistente riluttanza da parte della Russia non può che essere attribuita alla sua immutata intenzione di proseguire l'intervento nel Donbas ucraino, anche fornendo armamenti pesanti, equipaggiamenti militari, truppe regolari, combattenti e mercenari, sponsorizzando le attività terroristiche sul territorio dell'Ucraina. Continuiamo a sollecitare la Russia a cessare immediatamente tali atti internazionalmente illeciti.

La Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina e la Missione di osservatori sul lato russo del confine di Stato ucraino-russo possono condurre insieme un monitoraggio e una verifica globali.

La delegazione dell'Ucraina ricorda che la Russia non ha risposto a numerose richieste di spiegazioni in merito alla presenza nelle regioni temporaneamente occupate del Donbas di moderni armamenti ed equipaggiamenti militari russi tra cui lanciarazzi multipli e sistemi di guerra elettronica registrati dalla Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina.

Esortiamo la Federazione Russa a dimostrare il suo pieno impegno ad attuare gli accordi di Minsk in buona fede e a consentire un adeguato ed esteso monitoraggio permanente da parte dell'OSCE del confine di Stato ucraino-russo adiacente alle aree temporaneamente occupate delle regioni di Donetsk e Luhansk, con la creazione di una zona di sicurezza presso aree frontaliere dell'Ucraina e della Federazione Russa.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”